

Olivetti, imprenditore scomodo

Dal 27 un ciclo di appuntamenti per ricordare un grande italiano

Chi era Adriano Olivetti? Imprenditore illuminato, citano le tante biografie più o meno ufficiali, sovversivo, cita il fascicolo redatto dalla questura di Aosta nel giugno del 1931.

Anche con l'intento di gettare nuova luce su una delle figure cardine del panorama imprenditoriale, intellettuale, sociale e politico dell'Italia del Novecento, nasce "Impresa_Cultura.Adriano Olivetti 1901-1960", un percorso che attraverso il linguaggio del cinema, del teatro, del dibattito e della riflessione sociologica e letteraria, punta a mettere a fuoco e a ricapitolare le varie sfaccettature di una personalità poliedrica.

Figlio di Camillo, fondatore di quella fabbrica di macchine per scrivere che portava il suo nome, divenuto in breve un marchio conosciuto in tutto il mondo, Adriano Olivetti, a cinquant'anni dalla morte, è al centro dell'iniziativa che si terrà al Teatro Comunale dei Filodrammatici dal 27 ottobre al 16 novembre, promossa da "cittàcomune", in collaborazione con Teatro Gioco Vita e l'associazione Amici del Teatro Gioco Vita.

Stefano Pareti, presidente dell'associazione Amici T.G.V., di Adriano Olivetti ricorda la concezione della funzione sociale di proprietà e le conoscenze in materia di tutela territoriale e ambientale: «L'urbanistica come occasione per dare dignità all'uomo».

«Era una figura imprenditoriale la cui visione conteneva società, comunità e crescita complessiva», commenta l'assessore comunale alla Cultura, Paolo Dosi.

Gianni d'Amo, di "cittàcomune", ripercorre lo stretto rapporto fra impresa e cultura e il ruolo formativo svolto da un'azienda attenta all'immagine e al marketing.

Parlando di formazione, Roberto Lesa, ex direttore della sede piacentina della scuola di aggiornamento per tecnici Olivetti attiva sul viale Facsal della nostra città dal 1967 al 1999, ospite della conferenza di pre-



Cinema, teatro e incontri (tutto gratuito) per ricordare una grande azienda. Qui a fianco, Adriano Olivetti. Sotto, la vita in fabbrica e lo stabilimento di Pozzuoli. In basso, Laura Curino, che mercoledì 16 porterà in scena una pièce su Olivetti



sentazione dell'iniziativa, non sa trattenere la propria amarezza: «La chiusura della struttura piacentina, attiva fra il 1967 e il 1999, è avvenuta nella completa indifferenza istituzionale».

Pier Giorgio Bellocchio, presidente di "cittàcomune", parla di Olivetti come «fabbrica all'avanguardia», di «prodotto vincente a livello interna-

zionale» e di «utili reinvestiti nell'azienda», ma non dimentica di riflettere su un clamoroso declino aziendale: «Olivetti era troppo a sinistra per la destra e troppo padronale per la sinistra».

Il programma avrà inizio giovedì 27 ottobre, alle 21, con la proiezione della prima parte del film "In me non c'è che futuro. Ritratto di Adria-

no Olivetti" di Michele Fasano, dal titolo "Alle origini di un modello", cui farà seguito l'incontro con lo psicologo Renato Rozzi, negli anni Sessanta esperto del centro di Psicologia Olivetti.

Il film, oltre a seguire il cammino personale di Olivetti, propone immagini relative a una tipologia industriale innovativa e attenta alla qualità della vita dei suoi dipendenti.

Giovedì 3 novembre, la parola passerà a Pier Giorgio Bellocchio e Alfonso Berardinelli, chiamati a confrontarsi sul tema "Da Simone Weil a Charles Wright Mills. Le edizioni di Comunità nella cultura italiana del Dopoguerra". La serata è dedicata al ruolo rivestito dai tanti intellettuali-dirigenti di Olivetti, da Ottiero Ottieri a Bruno Zevi, passando per Geno Pampaloni, Giovanni Giudici, Franco Fortini e Luciano Foà (ma l'elenco non è esaustivo) e da "Comunità", casa editrice, nata negli anni Quaranta, che pubblicò autori come Mounier, Kierkegaard, Weil e Arendt.

Doppio appuntamento giovedì 10 novembre: alle 18, incontro con Luciano Gallino, studioso della trasformazione del lavoro e dei processi produttivi nella globalizzazione, sul tema "L'impresa responsabile. Attualità della fabbrica Olivetti". Alle 21, proiezione della seconda parte del film di Michele Fasano, dal titolo "Il modello comunitario concreto".

Chiusura all'insegna del teatro di narrazione, mercoledì 16, con Laura Curino che porterà in scena "Adriano Olivetti", scritto dall'attrice a quattro mani con Gabriele Vacis.

Tutti gli incontri sono gratuiti, ad eccezione dell'appuntamento teatrale del 21 novembre per il quale è previsto il pagamento del biglietto d'ingresso.

Tante domande, diversi linguaggi espressivi e ospiti rari e illustri per un evento lungo quattro serate in cui, riprendendo le parole di Pier Giorgio Bellocchio: «Sentiremo, impareremo, vedremo un po'...». Alla "Ecce bombo", insomma.

Carla Fellegara